

Pd, è già guerra per le liste “Ci ascolti sulle primarie” i deputati avvertono Blasi

Il segretario: le facciano anche loro come Bersani

L'IDEA del segretario pugliese dei riformisti Sergio Blasi di «non indietreggiare di un millimetro» rispetto alla necessità di organizzare primarie per i parlamentari pd e di volerle celebrare perfino se a Roma Pierluigi Bersani fosse costretto lungo questo fronte a tirare i remi in barca, non vagiù agli undici deputati del tacco d'Italia. «Ci siamo consultati e per questo ritengo di poter parlare a nome di tutti quanti» dice l'onorevole Gero Grassi, braccio destro dell'ex ministro Fioroni. Parla per raccontare che «Blasi dovrebbe riunirci, a cominciare da noi uscenti, e spiegare come ha intenzione di procedere. Il fatto che nella mia regione possa esistere la “repubblica indipendente del Pd”, non mi piace. Il segretario dovrebbe essere più prudente. Non siamo, come è ovvio, pregiudizialmente contrari alle primarie. Ma le regole del gioco devono essere condivise».

Con l'aria che si respira tra Montecitorio e Palazzo Madama, sembra quasi impossibile gettare nel cestino il Porcellum

Lo scontro

IL SEGRETARIO
Blasi (Pd): “Se Bersani rinuncerà alle primarie per i parlamentari, in Puglia le faremo lo stesso”

I DEPUTATI
Grassi (Pd) “Blasi imprudente. Perché non riunisce gli uscenti e spiega che cosa vuol fare?”

perché possa prendere forma una nuova legge elettorale. Ecco perché il capitolo, spinoso, delle primarie agita l'esistenza dei democra. Il leader di Bettola già avrebbe deciso di volerle mettere in campo, probabilmente entro gennaio dell'anno prossimo. Le indiscrezioni di queste ore lasciano trapelare quella che potrebbe essere la formula magica perché il progetto vada a buon fine. Sarebbe riciclata una proposta vecchia di un paio d'anni, che si era materializzata nel corso del raduno dei segretari regionali targati Pd: prevedeva la divisione in tre terzi, dei posti nella lista. Un

terzo a disposizione del Nazareno, che farebbe approdare in un listino bloccato personalità del partito da salvaguardare. Un terzo assegnato attraverso le primarie (con collegi subbase provinciale). L'ultimo terzo da attribuire secondo le indicazioni proprio dei segretari regionali, che potrebbero distribuire i seggi sempre grazie alle primarie o dare vita a un altro listino bloccato. La soluzione non è dietro l'angolo.

Blasi più di una volta in questi giorni, ripete: «Se addirittura Bersani, il capo della ditta, ha scelto di sottoporsi al giudizio preventivo dei cittadini, non ca-

pisco perché non possano fare la stessa cosa gli aspiranti senatori e deputati». Grassi morde il freno: «Tutto giusto. Mac'è più di un ostacolo da superare. Per esempio, chi dovrebbe essere chiamato alle urne? Gli iscritti del Pd o quelli che figurano nell'albo degli elettori di centrosinistra? O, ancora: a chi toccherà esprimere il giudizio sugli uscenti? E perché, poi, la selezione dovrebbe avvenire nell'ambito di collegi provinciali? Bisognerebbe invece, andare a rastrellare preferenze da un capo all'altro della Puglia».

(l. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LISTE
Rivolta dei parlamentari pugliesi contro il segretario del Pd che vuole le primarie comunque per la scelta dei candidati al Parlamento